



**NATALE
CON...**

Francesca De Sanctis

Emma Dante

Biancaneve

Gli alti e bassi di Biancaneve

di Emma Dante

regai di Emma Dante

con Italia Carroccio, Davide Celona

Daniela Macaluso

Roma, Teatro Quattrocchi dal 26 al 28

Teatro Tor Bella Monaca 29 e 30 dicembre

Una favola per grandi e piccini, con qualche piccola differenza rispetto all'originale... Così le mani della matrigna si allungano a dismisura, i sette nani sono dei minatori senza gambe e Biancaneve vede attorno a lei un mondo dove tutto si abbassa o si alza...

Agatha Christie

Una pièce da record

Trappola per topi

di Agatha Christie

regia di Stefano Messina

con Stefano Altieri, Annalisa Di Nola, Stefano

Messina, Carlo Lizzani, Massimiliano Franciosa

Roberto Della Casa, Claudia Crisafio, Elisa Di Eusanio

Genova, Teatro Stabile, dal 27 dicembre al 1° gennaio

Questo testo fu rappresentato per la prima volta nel 1952: è lo spettacolo più replicato della storia del teatro inglese. È stato in scena ininterrottamente per 55 anni a Londra, con numerose repliche in giro per il mondo, in 45 Paesi diversi avvalendosi della traduzione in 24 lingue. Un record.

Musical

Come Robin Hood

Rinaldo in campo

commedia musicale di Garinei e Giovannini

musiche di Modugno

regia Massimo Romeo Piparo

con Rodolfo Laganà, Serena Autieri, Fabio Troiano

Roma, Teatro Sistina, fino al 22 gennaio

Lo spettacolo, scritto da Garinei e Giovannini con musiche di Domenico Modugno, ha debuttato 50 anni fa, in occasione dei 100 anni dell'Unità d'Italia ed ora torna in scena per celebrarne i 150. È la storia di un bandito che, come Robin Hood, ruba ai ricchi per dare ai poveri.

Lo schaccianoci

coreografia di S. Muchamedow su libretto di Petipa, musica di Ciaikovskij

direzione d'orchestra di Nir Kabaretti con G. Straccamore, A. Bogov, M. Paruccini

Roma, Teatro dell'Opera fino al 30 dicembre

**

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Irrisistibile come il panettone, inevitabile come il Natale - forse perché la vicenda si svolge durante la notte della vigilia attorno all'Albero - *Schiaccianoci* torna fra noi. In plurime forme, visto che quest'anno era al cinema, dalla bizzarra versione «in prosa» di Konchalovskij al balletto di Grigorovic del 1966 riproposto dal Bolscioij, e naturalmente a teatro, dove l'abbiamo visto all'Opera di Roma in una nuova versione del coreografo russo Slawa Muchamedow, meglio noto come maître de ballet internazionale. Tutti attingono - alla lontana - al racconto di Hoffmann, che dello *Schiaccianoci* è matrice, sfrondata già dalla mano di Dumas padre e giunto alla danza con libretto di Petipa che però ne affidò nel 1892 la stesura coreografica al suo vice Lev Ivanov. Come si vede una gran quantità di «padri», sovrapposti e proliferati nel tempo, sopra i quali spesso si impone l'insuperabile magia della musica di Ciaikovskij (all'Opera diretta fluidamente da Nir Kabaretti).

Per la sua, di versione, Muchamedow si riaccosta a Hoffmann (ma anche a Ivanov) nel ricollocare la storia in un'atmosfera fiabesca per bambini, che infatti sono chiamati a interpretare tutta la prima parte sotto l'Albero tra giochi con bambole e fucilini. Clara bambina (la deliziosa Giulia Milesi) e il fratellino Fritz (Simone Agrò) si contendono il pupaz-



Gaia Straccamore nello «Schiaccianoci»

zo Schiaccianoci che l'inquietante padrino, lo zio Drosselmeyer (una via di mezzo tra Johnny Depp pirata e il mago Zurlì, ottimamente calzato però da Manuel Paruccini) ha portato in regalo. L'impaginazione è leggera, assecondata dalla scenografia minimale di Carlo Savi con grandi matitone che pendono dal soffitto, di cui rimarrà ignota la funzione (un'allusione ai fumetti?).

L'effetto vagamente soporifero da matinée per le scuole. Già nel '66 Grigorovic aveva intuito ed evitato il problema facendo subito danzante (e a quale livello!) sia il piccolo Schiaccianoci che la protagonista, e la sua versione sembra futurista al confronto di questa targata 2011...

FIOCCHI DI NEVE DEJÀ VU

Un primo risveglio, più che dall'ingresso della Clara adulta, Gaia Straccamore, e dello Schiaccianoci misteriosamente diventato principe di Anton Bogov, è dato dalla danza dei fiocchi di neve. Vaporosa, ben costruita, corale. Peccato sia quasi sovrapponibile a quella ideata da Vasilij Ivanovic Vajnonen per il Marijnskij, così come molto simili a quella coreografia appariranno le variazioni delle marionette nel secondo atto. In compenso, la scenografia diminuisce i volumi a tempi di crisi (addirittura un semplice velario bianco separa i due protagonisti dal regno delle chicche) e cresce la confusione se orientarsi verso un moderno shop con marshmallows o su un universo di giocattoli di sapore vittoriano. Fatalmente unita alla mancanza di virtuosismi arditi in un balletto che si posa sul favoleggiamento, questa versione appare dimenticabile. A chi ce ne chiederà memoria fra qualche tempo, risponderemo: come si chiamava quel lavoro con le matite appese? Boh, ah sì: Temperalapis...●

**IL
BALLETO
SENZA
QUALITÀ**

**Delude lo Schiaccianoci
presentato al Teatro dell'Opera di Roma
Una versione che non lascia il segno**